

RELAZIONE SULLA SCOPERTA NEL FONDO « CHIANCA ». IN LOCALITA' « POLICARITA », IN AGRO DI MAGLIE, DI UN DOLMEN DENOMINATO EGUALMENTE « CHIANCA ».

(F° 214 - II N.O. Maglie)
(E 5° 50' 30" M.M. - I. 40° 06' 34")
Q. 94 M.s.m.

Su segnalazione del Socio del G.S.S. signor Luigi Corsini, il giorno 7 novembre u.s. ci siamo preoccupati di adire ai suoi inviti pressanti e il giorno 10 dello stesso mese ci siamo recati in località « Policarita » in agro di Maglie e più precisamente nel Fondo « Chianca » ove abbiamo preso visione di quanto il Corsini aveva notato e segnalato alla Direzione scientifica di questo Gruppo Speleologico.

Su un banco di calcarenite marnosa a grana uniforme si presenta una costruzione la cui forma essenziale lascia chiaramente affermare si tratti di un Dolmen di cui, di seguito, si stila la descrizione.

Su supporti laterali di fattura originale a direzione nord 10° ovest, è poggiata una grande lastra della roccia in posto, le cui dimensioni sono le seguenti: lunghezza m. 3,80, larghezza m. 2,60 e spessore m. 0,35.

L'apertura del monumento attualmente si presenta in direzione sud ed è parzialmente protetta da un muretto a secco a forma ricurva (da est ad ovest) che la nasconde parzialmente. Molti dei massi che lo compongono lasciano pensare, per le loro dimensioni, che precedentemente essi rappresentavano parte della funzione di sostegno del lastrone superiore. Tale ipotesi è rafforzata dal fatto che i sostegni del lato est non sono gli originali, dato che gli attuali risultano di epoca molto recente, perchè debitamente squadriati. A conforto maggiore della storia viene segnalato il fatto che i sostegni del lato ovest sono indubbiamente in posto e quindi coevi della costruzione originale.

Una spiegazione logica del rifacimento della parte est viene dal fatto che attualmente il lastrone superiore, poggia, a sinistra (fronte all'apertura) su pietre incunche evidentemente per consentirne maggiore stabilità.

La costruzione, attualmente, presenta una inclinazione del pilastro ovest di 6° verso est e del lastrone. Si suppone che in epoca imprecisata la stabilità della costruzione sia stata compromessa dal cedimento di parte del pilastro est che ha generato lo slittamento del lastrone e conseguentemente alla inclinazione del pilastro ovest.

Durante questo fenomeno il lastrone superiore ha riportato una frattura a circa 3/4 della sua lunghezza.

Una sorta di garanzia della originalità del monumento è data anche dalla denominazione e di esso stesso e del campo che lo ospita. « CHIANCA » nel dialetto magliese si dice una lastra o un lastrone di calcare e pertanto risulta evidente che, nella operazione antica di denominazione delle località e dei campi, la fantasia popolare si sia affidata a quanto la colpiva di più. Ecco, quindi,



il motivo per il quale il fondo è detto «chianca», appunto perchè fu notata la presenza del manufatto.

Altro motivo di certezza viene dal fatto che, in prossimità del dolmen e nelle campagne circostanti, sono stati notati e repertati manufatti litici coevi e frammenti di ceramica.

Alla escursione e quindi alla identificazione del monumento, oltre che allo scopritore, signor Luigi Corsini, hanno partecipato: Pietro Conte, Camillo De Donno, Giovanni Giangreco, Luigi Nicolardi, Marco Nisi, Nunzio Pacella e Daniele Rizzo, tutti del Gruppo Speleologico Salentino di Maglie.

NUNZIO PACELLA